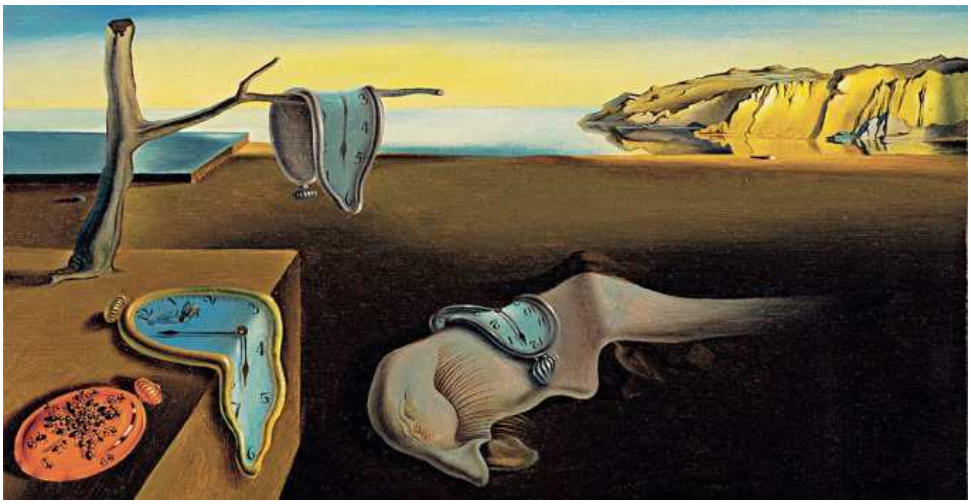
UN LUOGO DI CONOSCENZA

PAGINE DI STORIA

Consigli di lettura

26 maggio 2017



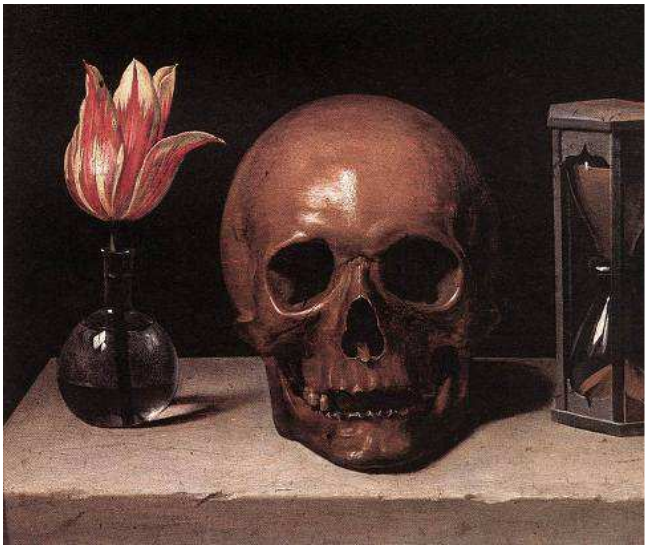
Salvador Dalì

***Armi, acciaio e malattie : breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni* di Jared Diamond**

Perché gli europei hanno assoggettato gran parte degli altri popoli? Secondo Diamond le diversità culturali affondano le loro radici in diversità geografiche, ecologiche e territoriali sostanzialmente legate al caso. Armato di questa idea, l'autore può lanciarsi in un appassionante giro del mondo, alla ricerca di casi esemplari con i quali illustrare e mettere alla prova le sue teorie. Attingendo alla linguistica, all'archeologia, alla genetica molecolare e a mille altre fonti di conoscenza, Diamond riesce a condurre questo tour de force storico-culturale con sorprendente maestria, affiancando aneddoti personali a racconti drammatici o a spiegazioni di complesse teorie biologiche, che affronta con abilità di divulgatore.

***Gente non comune* di Eric J. Hobsbawm**

Nomi il più delle volte sconosciuti, episodi definiti altrove marginali, ma che sono il tessuto connettivo sul quale si innestano i grandi avvenimenti. La "gente non comune" protagonista di questa raccolta di saggi è quella che viene di solito considerata proprio "gente comune", senza nome e senza volto, persone ordinarie che spesso si trovano ad avere un ruolo fondamentale nella Storia. Hobsbawm studia episodi significativi che hanno per protagonisti gli uomini e le donne delle classi "inferiori" tra la fine del Settecento e il Novecento: dalla protesta anti-industriale dei luddisti che distruggevano le macchine alla nascita della festa del Primo maggio, alla vicenda del bandito Giuliano agli eroi del Jazz, alla dinamica della guerriglia in Vietnam a quella della caccia alla streghe del senatore McCarthy. Per capire in che modo gli uomini vengono plasmati dal loro passato e dal loro presente, quale logica presiede alle loro credenze e alle loro azioni, e soprattutto in che modo la "gente comune" scrive a sua volta la Storia.



Philippe de Champaigne

Madame Wu : romanzo di Lin Yutang

Questa biografia di Madame Wu, nota anche come Wu Tser-tien, o come Imperatrice Wu, è lo studio di un carattere unico che combinava la criminalità con la più acuta intelligenza e le cui ambizioni raggiunsero le proporzioni di tragiche manie, attuate con metodi sempre freddi, precisi, calcolati. Basato su due storie ufficiali della dinastia Tang, l'antico e il nuovo Tangshu, il racconto della vita di questa sanguinaria imperatrice cinese si attiene ai fatti conosciuti. Le macchinazioni, i delitti, le aberrazioni di Madame Wu sono raccontati dal punto di vista di un suo nipote, il principe di Bin, vissuto in reclusione nel palazzo imperiale e miracolosamente sopravvissuto alla strage di tutti i suoi per vedere la conclusione del dramma e la restaurazione finale della dinastia Tang. « Madame Wu » è la rievocazione accurata e pittoresca di un periodo storico in cui all'interesse dei fatti si mescola continuamente lo sfondo fastoso e fiabesco della Cina.

La Papessa Giovanna : romanzo di Emmanuìl Roidis

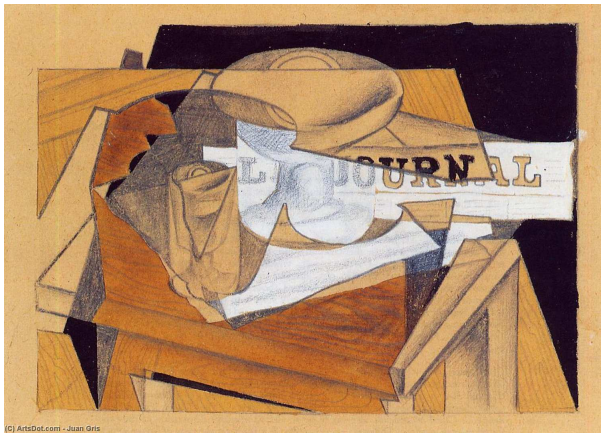
Atene, 1866: scandalo al sole della Grecia. Emmanuíl Roidis, penna elegante e impareggiabile, pubblica finalmente, dopo molti anni di studi e ricerche d'archivio, il suo romanzo più celebrato, "narrazione sobria e veritiera" delle straordinarie vicende della Papessa Giovanna.Il romanzo viene subito scomunicato dalla Chiesa Ortodossa di Grecia, ma l'anatema contribuirà ad accrescere il grande successo dell'opera di Roidis. Nel secolo più buio del Medioevo occidentale si dipana la storia incredibile e appassionante di Giovanna, nata a Ingelheim nell'anno 818, figlia di un arciere e di una pastorella sassone, allevata da un pio monaco inglese e seguace di Santa Lioba, i cui insegnamenti la condurranno infine al trono papale: con "una chioma bionda come quella di Maddalena e spettinata come quella di Medea, labbra rosse come un berretto cardinalizio che promettono piaceri inesauribili, e due seni formosi come di pernice". Questa donna tanto bella quanto spregiudicata riuscirà, grazie alla sua intelligenza, a salire sul Soglio di Pietro. Il più grande segreto della Chiesa: la storia che ha ispirato il film *La Papessa*.

Vita nel medioevo di Eileen Power

Convinta che "la storia vale in quanto è viva", Eileen Power ha voluto studiare la vita medievale nei suoi aspetti piú minuti e quotidiani, analizzando documenti piuttosto rari che testimoniano delle vicende di gente comune. Ecco, quindi, un contadino, la cui esistenza può essere delineata attraverso l'attività di una tenuta agricola dei tempi di Carlo Magno; una donna di casa, attraverso i diari di una famiglia della classe media; un fabbricante di panni, visto nella sua attività grazie a scritture e libri del tempo. Solo il commercio veneziano con l'Oriente è mostrato attraverso un grande personaggio, Marco Polo, studiato però a sua volta come uno dei tanti mercanti viaggiatori che nel Medioevo percorrevano le vie del mondo. In questo modo ci sono dati quadri vivacissimi e significativi di vita vissuta, e il racconto procede con una finezza che appassiona proprio per il suo rigore storico.

La conquista del Messico di William H. Prescott

Che la civiltà degli Aztechi, per certi aspetti molto avanzata, possa essere stata distrutta da poche centinaia di spagnoli, può sembrare tuttora inspiegabile. In quest'opera monumentale Prescott ricostruisce le fasi della Conquista con sfoggio di erudizione e altissime capacità narrative: l'inarrestabile avanzata di Cortés, il tragico destino delle popolazioni indigene e degli sventurati imperatori aztechi, sono qui protagonisti di uno degli eventi più drammatici e inquietanti della nostra storia.



Juan Gris

Notre-Dame de Paris di Victor Hugo

Un classico senza tempo. Un classico popolare. La grandiosa rivisitazione di una Parigi tardomedioevale in cui si mescolano lo spettrale profilo della basilica di Notre-Dame, abitata dal gobbo Quasimodo, e la notturna Corte dei Miracoli, dove risplende la bellezza di Esmeralda. Come in un grande melodramma, forze del bene e forze del male si scontrano facendo fulcro intorno all'attrazione, alla sensualità, all'innocenza della bella zingara. Romanzo del diverso, del perverso e dell'amore contrastato, Notre-Dame de Paris non ha mai smesso di sedurre l'immaginazione di registi (memorabile il film del 1939 di William Dieterle, con Charles Laughton nelle vesti di Quasimodo), musicisti (recentissimo è il musical di grande successo di Riccardo Cocciante), e naturalmente quella dei lettori. *"Hugo non dimentichiamolo, scrive Notre-Dame a ventott'anni, nel 1830, e lo dà alle stampe l'anno dopo: Notre-Dame ha della gioventù o della prima maturità gli entusiasmi della scoperta, la foga dei messaggi."* Goffredo Fofi

Olocausto americano : la conquista del Nuovo Mondo di David E. Stannard

Dopo una prima parte dedicata alla ricostruzione delle culture native delle Americhe prima del 1492, Stannard fornisce tutti gli elementi di fatto necessari per capire la dimensione umana della distruzione prodotta su scala continentale dalla violenza e dalla introduzione di malattie mortali. Descrive poi il contesto ideologico e sociale di quelle che furono eufemisticamente chiamate le 'guerre indiane' negli Stati Uniti per interrogarsi infine sul razzismo e sul genocidio come componenti fondamentali e non ancora superate della civiltà euro-americana. All'approfondita ricostruzione storica si accompagna così un'appassionata riflessione che mette nella sua giusta prospettiva più recenti olocausti.

Il castello bianco : romanzo di Orhan Pamuk

Il ventenne gentiluomo veneziano, appassionato di astronomia e matematica, e l'astrologo turco si assomigliano come fossero fratelli gemelli. Si guardano con sospetto ma per anni vivono a stretto contatto impegnati nelle piú svariate ricerche scientifiche: studiano i fuochi d'artificio, progettano orologi e discutono d'astronomia, biologia e ingegneria. Insieme riescono a debellare un'epidemia di peste. Trascorrono molto tempo raccontandosi la propria vita. Il sultano Maometto IV (1648-87) affida loro la costruzione di una potente macchina da guerra, ma durante la disastrosa guerra in Polonia il marchingegno non funziona. L'unione si spezza e solo uno dei due «gemelli» tornerà in Turchia... Ma quale? Un romanzo che è metafora del legame tra Oriente e Occidente.

Atene 1687 : Venezia, i turchi e la distruzione del Partenone di Alessandro Marzo Magno

In una calda sera di settembre, un buon mese per terrorizzare i nemici, una bomba fa saltare in aria una polveriera turca. L'esplosione è immane, blocchi di pietra scaraventati a grande distanza, trecento morti, l'incendio che dura per giorni. I mortai della coalizione cristiana guidata dal veneziano Francesco Morosini colpiscono il simbolo più insigne dell'antichità classica: il Partenone, giunto quasi intatto dai tempi di Pericle a quelli del re Sole. Dopo il 26 settembre 1687 il tempio, ridotto a un cumulo di macerie pronte per il saccheggio, diventerà la camera del tesoro con cui Lord Elgin farà risplendere il British Museum. I cristiani avevano bisogno di una conquista simbolica per dimostrare agli islamici chi fosse il padrone del mondo. Viene scelta Atene, ormai da un paio di secoli in mano turca. Quattro anni prima gli ottomani erano stati respinti alle porte di Vienna, ora sono in ritirata lungo le pianure danubiane, incalzati dagli Asburgo, e le truppe della Serenissima si stanno appropriando di un pezzo di Grecia. Ma piantare il leone di San Marco in cima all'Acropoli in realtà serve a poco: i cristiani saranno costretti ad andarsene sei mesi più tardi, lasciando per un altro secolo e mezzo in mano islamica la città più celebre dell'antichità classica. Con Atene 1687 Alessandro Marzo Magno ripercorre le fasi dell'assedio di Atene, tratteggia i volti dei protagonisti e il loro stupore davanti al tempio distrutto.

***La classe operaia nella rivoluzione francese* di Evgenij V. Tarle**

Qual è stata la parte della classe operaia nella grande rivoluzione democratico-borghese di Francia? E quali erano le sue condizioni di vita, il suo grado di omogeneità? E ancora, cosa aveva significato la rivoluzione nel processo di formazione del proletariato moderno e quanto aveva contribuito a suscitare nel popolo la consapevolezza di esistere come classe? Questo importante testo della scuola marxista studia approfonditamente la struttura della Francia durante l'Ancien Regime e la Rivoluzione, ponendo l'accento su un nuovo protagonista che proprio allora stava per affacciarsi alla ribalta della scena sociale: il proletariato industriale, la classe operaia. Un classico della storiografia sulla Rivoluzione Francese.

***Passeggiate londinesi* di Flora Tristan**

Un diario, un racconto, un viaggio nella Londra del 1840, quella meno conosciuta. Pagine di costume, di storia e analisi sociale dense di afflato sentimentale e ideale. Con questo libro, Flora Tristan ci parla della dignità dei più umili, della novità di una metropoli e delle sue abitudini, ci svela la triste condizione delle donne, il dramma dell'oppressione e il cinismo dei padroni. L'autrice sollecita i lavoratori e le donne a riconoscersi nel comune sfruttamento, a specchiarsi l'uno nell'altra e ad imparare a reagire: le chance di riscatto risiedono nella forza di un comune pensiero solidale capace di superare i confini nazionali.

***Bandite! : brigantesse e partigiane : il ruolo delle donne col fucile in spalla* di Pino Casamassima**

C'è un filo rosso che unisce le storie delle brigantesse e delle partigiane. Le donne che a cavallo dell'Unità d'Italia imbracciarono il fucile, lo fecero dopo la rottura di un equilibrio domestico e umano determinato dall'uccisione o cattura del loro uomo o per seguirlo in un destino ribelle contro uno Stato che non riconoscevano. Quelle che scelsero la lotta armata, unendosi ai partigiani durante la Repubblica sociale, risposero a un doppio richiamo: affettivo e civile, rivendicando la loro essenza di donne: *"Non abbiamo fatto la guerra noi",* dice una di esse. *"Abbiamo fatto solo le donne".*

***Al servizio della regina : autobiografia di una rivoluzionaria irlandese* di Maud Gonne MacBride**

Dall'infanzia fino al 1903, gli anni che Maud Gonne racconta nella sua autobiografia sono quelli di un'Irlanda povera e soggiogata che cerca di affermare la sua indipendenza attraverso la lotta organizzata e la ribellione. Proprio in questo scenario si riflette la natura anticonformista di una donna piena di talento, bellissima, energica, che realizzò pienamente il suo sogno di diventare attrice teatrale, aspirazione a cui affiancò la sua attività di giornalista di denuncia e di oratrice agguerrita. Viaggiatrice infaticabile, sempre in prima linea tra i poveri dei bassifondi dublinesi e i contadini durante le loro lotte contro il grande latifondo. Fondò la prima organizzazione femminile del suo paese contribuendo ad aprire la strada alla partecipazione delle donne alla politica del '900.

Gioventù dorata : tre vite nella Francia della Belle Époque di Kate Cambor

Il figlio del popolare scrittore Alphonse Daudet, la nipote prediletta dell'immortale Victor Hugo, il figlio del neurologo Jean-Martin Charcot: Leon, Jeanne e Jean-Baptiste sono gli eredi di alcuni dei più grandi uomini della Francia dell'Ottocento. I tre sono cresciuti ammirando i loro illustri famigliari, condividendo la loro brillante, mondana e sfarzosa vita. Ma lo scoppio della Prima guerra mondiale, così come il trauma per la perdita dei loro cari, li rendono individui disorientati, delusi da quel progresso che così tante speranze aveva suscitato nei rispettivi genitori. Le vite intrecciate dei tre giovani diventano così il ritratto di un'intera generazione trascinata dagli eventi, in anni di follia e di crisi profonda, dallo sfavillio della Belle Époque alla ferita della guerra. Kate Cambor, con una ricostruzione raffinata e scorrevole, cattura le loro speranze e le disillusioni, ci racconta gli incontri, gli amori, gli idilli, e poi gli inganni e i tradimenti, in un alternarsi di scene e situazioni: dai salotti letterari di Zola e Turgenev allo scandalo di Panama, dall'*affaire* Dreyfus alla nascita della moderna psicanalisi.

Il fuoco : romanzo di Henri Barbusse

Mai, prima di Il fuoco, l'orrore della guerra era stato mostrato con tanta rabbia e cruda precisione. Pacifista fino all'invasione tedesca, lo scrittore e giornalista Henri Barbusse si era arruolato volontario alla fine del 1914. Due anni dopo, convalescente per le ferite riportate in combattimento, organizzò in forma narrativa il diario tenuto al fronte, scrivendo un classico dell'antimilitarismo che anticipava le opere di Hemingway e Remarque. Storia di un gruppo di soldati semplici francesi, il romanzo fu pubblicato nel pieno del conflitto, vinse il premio Goncourt e sconvolse l'opinione pubblica europea, del tutto impreparata ad accettare la verità della guerra moderna. La presa di coscienza morale e politica dei protagonisti rispecchia quella del loro autore: è una consapevolezza che si nutre dell'esperienza vissuta, ma anche dell'efficacia dello stile trovato per raccontarla. Perché, attraverso le accensioni poetiche che illuminano lo spietato realismo del racconto, Barbusse lascia trapelare la speranza che proprio quegli uomini, costretti a trasformarsi in carnefici, possano un giorno rovesciare le strutture oppressive che governano il mondo. Uno dei più grandi romanzi sulla grande guerra, l'opera che ha ispirato il Viaggio al termine della notte di Céline e La Grande Guerra di Monicelli.

Ruhleben di Geoffrey Pyke

Settembre 1914. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, un giovane e curiosissimo studente di Cambridge, esonerato dalla leva, si improvvisa corrispondente di guerra in Germania. Infiltrato con passaporto falso e una padronanza appena discreta del tedesco, Geoffrey Pyke viene subito smascherato e confinato nel sobborgo di Ruhleben, alla periferia di Berlino. Vivono lì, dentro stalle e baracche circondate da filo spinato, oltre 4000 prigionieri civili: il cibo viene razionato, il freddo rende ancora più penose le condizioni igieniche. Per più di un anno Geoffrey Pyke vive in questo campo di prigionia, e solo nel 1915, con una fuga rocambolesca e contro ogni speranza, riesce e fuggire e tornare in patria.

Rigenerazione : romanzo di Pat Barker

"Gli orrori vissuti, tenuti faticosamente a bada alla luce del giorno, di notte si ripresentavano con forza raddoppiata, dando luogo al sintomo più caratteristico della nevrosi di guerra: l'incubo della battaglia"

Il romanzo intreccia eventi reali e creazione narrativa, così da mantenere la forza della cronaca e, nello stesso tempo, costruire personaggi di grande impatto emotivo. Il poeta Siegfried Sassoon aveva, nel 1917, protestato pubblicamente contro la prosecuzione della guerra ed era stato affidato alle cure del dottor Rivers nell'ospedale militare di Craiglockart con la diagnosi di "trauma da esplosione", proprio per evitare di essere sottoposto a un processo dalla corte marziale. Sassoon non era un vero pacifista, considerava però criminale proseguire quella guerra, così cruenta, quando si sarebbe potuto raggiungere un armistizio e far cessare quella tragica mattanza. Su questi fatti storici Pat Barker costruisce il suo romanzo, analizzando le personalità di Sassoon, di Robert Graves, l'amico del poeta che ottiene per lui la diagnosi che gli eviterà sanzioni disciplinari, del dottor Rivers, sensibile intellettuale, antropologo ed eminente neurologo, a cui aggiunge personaggi di sua creazione. Burns, un giovane che aveva subìto uno dei più disgustosi traumi possibili e che da quel momento non riusciva più a mangiare nulla senza vomitarlo. Il chirurgo Anderson, che per un errore di valutazione era stato la causa della morte di un giovane ferito in battaglia e che non sopportava più l'idea di riprendere la pratica della professione medica.. Molte vittime dei traumi provocati dalla guerra avevano avuto conseguenze sul linguaggio, balbuzie o afonia totale, così come nel caso di Prior, un giovane che perdeva l'uso della parola quando in stato di agitazione. Molte altre persone, sono tratteggiate con grande sensibilità dall'autrice che offre uno spaccato di quelle che sono le ferite che la guerra provoca non solo sui corpi, ma anche sulle personalità di chi sopravvive. Ad esempio la paralisi di Willard, dovuta solo a cause psichiche, corrisponde alla volontà di non tornare più al fronte, ma anche al non voler scappare, al non rifiutare le proprie responsabilità. I metodi terapeutici di Rivers sono di tipo psicoanalitico, molto rispettosi del paziente e della sua sofferenza, a differenza di quelli utilizzati dal dottor Lewis Yealland, violenti e aggressivi verso il sintomo, anzi verso il paziente. Il romanzo sa, anche in questo caso, ben giustapporre realtà e finzione letteraria, e l'elemento che permea l'intera narrazione è il senso di pietà per le sofferenze umane, fisiche e psichiche, il rifiuto per la violenza sia che venga perpetrata dai cosiddetti "nemici", i tedeschi, che dagli inglesi.

Le notti chiare erano tutte un'alba : antologia dei poeti italiani nella Prima guerra mondiale.

Da D'Annunzio a Comisso, da Rebora a Ungaretti, da Saba a Gadda, da Jahier a Marinetti, fino ai meno noti Buzzi, Barni, Antò, Moscardelli: una vasta antologia ragionata della poesia italiana della Grande Guerra. Articolata per sezioni tematiche per mettere in luce la funzione che l'evento-guerra ha rappresentato per i maggiori poeti del Novecento italiano. Oltre all'analisi specificatamente letteraria, il volume propone una nuova interpretazione del fenomeno guerra e del suo potenziale totalitario.

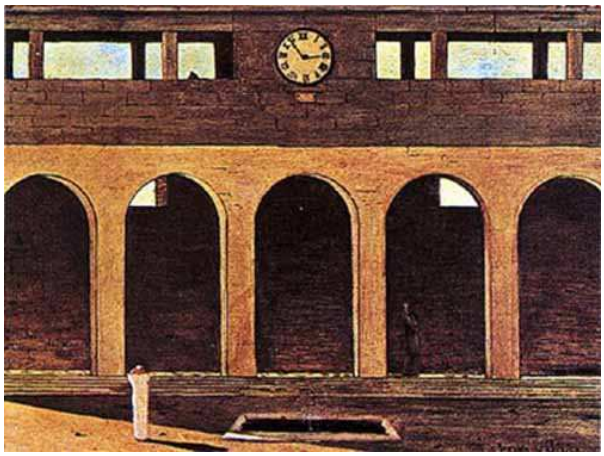
Dieci giorni che sconvolsero il mondo di John Reed

"I dieci giorni che sconvolsero il mondo", pubblicato nel 1919, narra, in chiave di reportage, gli avvenimenti della Rivoluzione d'ottobre. Al centro del libro, il popolo russo: soldati, operai, contadini, tutti alla disperata ricerca di un mondo migliore. Un affresco della situazione in Russia prima e durante la Rivoluzione, attraverso discorsi, dialoghi e comportamenti di coloro che ne furono i protagonisti. Il testo non è una semplice descrizione dei fatti, ma un susseguirsi di scene vissute, da cui emergono sentimenti, emozioni, rabbia e frustrazioni provate e sofferte dalle masse. Nelle pagine di John Reed, la rivolta prende vita, permettendo a un lettore ignaro di rivivere un periodo fondamentale della nostra storia.

"Qualunque sia il giudizio rivolto al bolscevismo, è indubbio che la Rivoluzione russa debba essere considerata uno dei grandi avvenimenti della storia dell'umanità e che la conquista del potere da parte dei bolscevichi sia un evento d'importanza mondiale. Gli storici si sforzano di ricostruire, nei minimi particolari la storia della Comune di Parigi e allo stesso modo desiderano sapere quanto realmente accaduto a Pietrogrado nel novembre 1917: quale fosse lo stato d'animo del popolo, la fisionomia dei leader, le loro parole e i comportamenti adottati. Nello scrivere questo libro, pensavo a tutto ciò ".

Bocci-Bocci : i tumulti annonari nella Toscana del 1919 di Roberto Bianchi

Il volume presenta i risultati di una ricerca sui tumulti contro il caroviveri esplosi in Toscana nell'estate 1919. L'agitazione non fu causata solo dall'aumento dei prezzi e assunse forti significati politici, inaugurando il cosiddetto 'biennio rosso'. Il lavoro si basa sull'analisi dei fascicoli processuali aperti contro centinaia di partecipanti alla rivolta. Tra gli imputati compaiono giovani lavoratori dell'industria e artigiani; assai significativo fu anche il ruolo giocato nei moti dalle donne, come pure dai militari tornati dalla guerra e ancora in attesa di essere smobilitati.



Giorgio De Chirico

Giorgio De Chirico

***Due popoli e una nazione : mikrasiates e greci nella terra dei centauri* di Luciano Li Causi**

Erano greci, di religione ortodossa. Avevano abitato, per generazioni, le città della Ionia ottomana e i centri dell'interno anatolico. Nel 1922, stritolati dai nazionalismi ellenico e turco, cacciati dalle loro case, si erano riversati nella "madrepatria" greca. Centinaia di migliaia di profughi in un paese povero, di pochi milioni di abitanti. 12.000 "mikrasiátes"- così si chiamavano, dalla perduta Asia Minore - sbarcarono al porto di Volos, in Tessaglia, accolti dalle autorità e dai loro "fratelli" greci, nella retorica ufficiale del "rimpatrio". Un nuovo centro fu creato per loro, Nea Ionia. Questo libro, una monografia antropologica frutto di una ricerca sul campo, racconta l'incontro e lo scontro tra mikrasiátes e greci, uguali ma diversi, nel corso del tempo, da quel fatidico 1922 fino all'"estate della Grecia", il 2004 dei campionati europei di calcio e delle Olimpiadi di Atene. Racconta anche come, attraverso tappe scandite da lotte operaie e regimi autoritari, da occupazioni e guerre, da terremoti e ricostruzioni, la diversità etnica, a lungo protagonista dei rapporti tra le due comunità, sia progressivamente venuta meno, in un processo di integrazione sociale favorito da comuni esperienze propiziate anche dalle politiche della sinistra greca. Ma una diversa identità è rimasta anche oggi, nell'orgogliosa rivendicazione: "Noi siamo mikrasiátes".

***Viaggio in una guerra* di W. H. Auden, Christopher Isherwood**

Il contratto preparato nell'estate del 1937 da Faber and Faber e da Random House riguardava un generico «libro di viaggio sull'Estremo Oriente» e lasciava alla discrezione di Auden e Isherwood la scelta dell'itinerario e il taglio del resoconto. Ma è certo che la decisione, da parte della strana coppia di reporter, di partire per la Cina – allora in guerra col Giappone – non fu delle più ovvie. Di fatto, per quanto in quegli anni l'intelligencija europea frequentasse con una certa assiduità trincee e teatri d'operazioni, nessuno aveva rivolto lo sguardo a quello che – nonostante le dimensioni, la ferocia e le implicazioni che avrebbe avuto per la storia non solo regionale – era un conflitto quasi dimenticato. Che Auden e Isherwood ci fanno invece rivivere nel momento stesso in cui accade, con un'immediatezza, una precisione e un'efficacia tanto più sbalorditive se si considera che del Paese in cui soggiornarono dal gennaio al luglio del 1938 i due, per loro stessa ammissione, sapevano molto poco, e soprattutto che la forma da loro adottata – un ibrido di prosa, versi e fotografie – era, ed è rimasta, un unicum.

Pasionaria e i sette nani di Manuel Vazquez Montalban

Dolores Ibárruri Gómez detta Pasionaria (1895 –1989) è stata una politica, attivista e antifascista spagnola, già segretaria generale e poi presidente del PCE, membro del parlamento spagnolo prima della dittatura franchista e dopo il ritorno della Spagna alla democrazia. La vicenda biografica di Dolores Ibárruri non presenta misteri, e tanto meno quella simbolica: è la bandiera del comunismo spagnolo della prima metà del secolo, sullo sfondo di quella guerra civile che segna la coscienza europea e che lei attraversa d'impeto, fra folle che l'ascoltano, galere e trincea. Alta e diritta, gli occhi nerissimi nel viso affilato, i neri capelli raccolti sulla nuca, sempre vestita di nero.

"Molti elementi hanno contribuito a costruire quello che è l'unico mito femminile di tutta la mitologia comunista", dice Montalban. *"C' è il fatto che Pasionaria è un leader di origine proletaria, incarna cioè il prodigio dell' intellettuale organico della classe operaia. Altre donne dirigenti come Rosa Luxemburg e Aleksandra Kollontaj sono di origine intellettuale. Lei è la poverissima figlia di un minatore e moglie di un minatore ... Ma soprattutto è una donna che infrange lo stereotipo femminile di quegli anni, confinato nello slogan "Chiesa, cucina e letto", idealizzato da Franco nella figura della propria madre. Gli uomini non sono stati capaci di accettare questo come un fatto normale: proprio loro, sia i suoi compagni che i suoi nemici hanno contribuito alla creazione del mito. Gli uni la esaltano come la Madre, ne fanno il simbolo della terra di Spagna. Poeti come Rafael Alberti e Miguel Hernandez le dedicano le loro liriche. Gli altri creano il mito contrario della puttana sanguinaria".*

Ditemi com'è un albero : memorie della prigione e della vita di Marcos Ana

Sopravvissuto alla prigionia grazie alla poesia, mito lirico dell'antifranchismo, Fernando Macarro Castillo in arte Marcos Ana, cantore galeotto, è la straordinaria voce e memoria storica delle atrocità che il popolo spagnolo subì durante il regime. Imprigionato nel 1939 a soli diciannove anni, condannato a morte due volte, torturato, fu liberato da quel carcere nel 1961. Impossibile non farsi catturare dal racconto della sua vita, dalle struggenti pagine di questa autobiografia romantica, elegiaca, collettiva. Magistrale lezione umana di passione sconfinata per un'esistenza trafugata, carpita, impedita. Ana con il linguaggio delle vittime innocenti quasi sussurra il suo calvario, ma quelle parole deflagrano dalla pagina scritta, pallottole mirate al cuore. Pensieri e versi da quei luoghi impossibili, privato della sua gioventù, dell'odore di mondo, dell'ebbrezza dell'amore che conosceva solo per sentito dire e che assaporerà a quarantuno anni baciando una prostituta. Si può togliere tutto a un uomo, ma non la dignità. E quei criminali che torturavano e asfissiavano Ana e i suoi compagni convinti di privarli del decoro, al contrario li hanno innalzati e li hanno resi titanici. *"Ditemi com'è un albero. Ditemi com'è la giustizia…l'amore. Conosco solo la dignità".*

***Memorie di una principessa etiope* di Martha Nasibu**

Figlia del degiac Zamanuel Nasibù, Martha nacque nel 1931 quando la famiglia era al suo splendore: il palazzo spiccava nel centro di Addis Abeba, circondato da un parco di cinquantamila metri quadrati, con alberi e piante ornamentali fatti giungere da ogni parte del globo. Ottanta maggiordomi, domestici, cuochi e giardinieri provvedevano alla cura della casa e alle necessità della famiglia per cui tutto si tingeva di prodigioso e di fiabesco. Fino a che, nel 1935, le truppe del Duce invasero l'Etiopia da nord a sud, senza alcuna dichiarazione di guerra e segnando la fine dell'antica civiltà coptortodossa. Martha, ora pittrice a Perpignan, racconta la storia della sua famiglia in questo libro.

***Plotone chimico : cronache abissine di una generazione scomoda* di Alessandro Boaglio**

In queste preziosissime memorie sul colonialismo italiano in Etiopia e in particolare sulla strage di Zeret, al rigore della testimonianza storica si intrecciano la pietà e l'amore per un popolo e un paese che hanno lasciato il segno nell'animo del soldato italiano Alessandro Boaglio. La società e la cultura indigene vengono viste con gli occhi di chi tornato in patria ricorda, rivive e rivede in chiave diversa comportamenti, azioni e stragi efferate delle quali l'autore è stato protagonista, essendo partito per l'impero come sergente maggiore di un reparto chimico.

***A un passo dalla forca : atrocità e infamie dell'occupazione italiana della Libia nelle memorie del patriota Mohamed Fekini* di Angelo Del Boca**

La conquista italiana della "quarta sponda" è costata alle popolazioni della Libia, nell'arco di vent'anni, centomila morti. Un numero enorme di vittime, se si pensa che il Paese contava, al momento dell'invasione, appena ottocentomila abitanti. Dunque un libico su otto ha perso la vita - nei combattimenti, nei lager infernali della Sirtica, nei penitenziari italiani, o appeso alla forca - nel tentativo disperato di difendere la propria patria. Sinora si conosceva il dramma del popolo libico essenzialmente da libri redatti in base a documenti di fonte italiana ed europea, a volte incompleti e spesso poco imparziali. Nel 2006 Angelo Del Boca ha avuto l'opportunità di poter consultare un documento di cui si ignorava l'esistenza: le memorie di Mohamed Fekini, capo della tribù dei Rogebàn, uno dei più irriducibili oppositori della dominazione italiana. A uno storico italiano si prospettava così l'occasione di studiare il pensiero, i sentimenti, le strategie politiche e le trame degli "altri" e, nello stesso tempo, di mettere a confronto le due versioni dei fatti.

***Fanshen : un villaggio cinese nella rivoluzione* di William Hinton**

Prezioso reportage storico: uno dei migliori esempi del giornalismo americano. La partecipazione delle masse contadine al futuro della Nuova Cina alla fine degli anni '40.

Hammerstein o dell'ostinazione : una storia tedesca di Hans Magnus Enzensberger

La sera del 3 febbraio 1933, a Berlino ebbe luogo una cena a suo modo storica: Adolf Hitler incontrò per la prima volta nella sua veste di neo-cancelliere i maggiori esponenti della *Reichswehr*. Fra questi, discendente di un'antica famiglia aristocratica, il generale Kurt von Hammerstein-Equord, che durante la Repubblica di Weimar aveva fatto una brillante carriera sino a diventare - nel 1930 - capo di stato maggiore dell'esercito tedesco. Un uomo di destra, che considerava Hitler un confusionario non particolarmente pericoloso. Nel corso della cena, tuttavia, il Führer espose senza mezzi termini quali erano i suoi veri obiettivi: instaurazione di una dittatura all'interno del paese, ricerca di «spazio vitale» a oriente. E specificò persino quando avrebbe avuto inizio la guerra. Il discorso di Hitler fece radicalmente cambiare opinione a Hammerstein che un anno dopo rassegnò le dimissioni: da quel momento in poi divenne - pur fra prudenze, contraddizioni e nella più assoluta segretezza - il punto di riferimento della resistenza anti-hitleriana che condusse al fallito attentato del 20 luglio 1944. Il generale però a quel punto era già morto da un anno: durante il funerale, accanto alla bara venne deposta l'enorme corona inviata da Hitler: il nastro, che recava il suo nome, era stato però «dimenticato» in metropolitana dai familiari. La moglie e i sette figli sono gli altri protagonisti di questa straordinaria vicenda non solo tedesca: i maschi sono tutti coinvolti in forme di resistenza, vivono in clandestinità, le figlie si legano al Partito comunista (un verbale della famosa cena dopo tre giorni era già in mano dei sovietici) e divengono pedine dei servizi segreti. Accostando narrazioni, «chiacchierate» postume con i protagonisti, commenti su fatti storici, documenti d'archivio in gran parte inediti, Hans Magnus Enzensberger in *Hammerstein* torna a una forma letteraria che all'inizio degli anni Settanta con *La breve estate dell'anarchia* sancì ovunque la sua fama.

Io no : ricordi d'infanzia e gioventù di Joachim Fest

Nessun altro come Joachim Fest ha dato un contributo altrettanto importante per la comprensione della storia del Terzo Reich. La sua fondamentale biografia di Hitler, quella di Albert Speer e la descrizione degli ultimi giorni del Führer nel bunker di Berlino nella Disfatta, hanno raggiunto milioni di lettori in tutto il mondo. Ma come ha vissuto lui stesso quegli anni terribili dominati dal nazismo e dalla guerra? Con questa autobiografia della propria giovinezza Fest offre per la prima volta un quadro personale della sua vita durante quel periodo oscuro. Descrive la casa paterna nei sobborghi di Berlino; racconta l'ostracismo nei confronti di suo padre, importante uomo politico e oppositore del nazismo; narra l'incontro con l'ambiente operistico della capitale tedesca; illustra le proprie letture durante il servizio militare; ricorda il tentativo di fuga da un campo di prigionia americano dentro una cassa di legno. In "Io no", che già nel titolo segnala inequivocabilmente la propria posizione e quella della sua famiglia nei confronti del nazismo, Fest racconta sé stesso e mostra così l'ambiente di quella borghesia liberale della Germania degli anni Trenta e Quaranta che ha saputo coraggiosamente offrire resistenza alla barbarie dilagante.

***Mezzanotte a Parigi : la capitale della cultura mondiale nel momento più difficile: l'occupazione nazista* di Dan Franck**

È successo l'impensabile. L'esercito francese è stato spazzato via dalla «guerra lampo» e i nazisti hanno occupato Parigi. Una città vivace e spregiudicata, porto sicuro per chi fuggiva dalla Germania di Hitler, piomba in un incubo. È un momento cruciale per la cultura europea: come reagire a questa tragica situazione? Dan Franck racconta come in un grande film l'epopea degli scrittori, degli artisti, dei filosofi, degli uomini di spettacolo che hanno vissuto in Francia dal 1940 alla Liberazione. È un cast straordinario. Prima di tutto gli esuli e i fuggiaschi, come gli ebrei Walter Benjamin e Franz Werfel, diretti verso il Sud alla disperata ricerca della salvezza. Poi Jean-Paul Sartre, che inventa al Café de Flore l'esistenzialismo; accanto a lui Simone de Beauvoir, una delle più grandi figure del pensiero femminile di tutti i tempi. Poi Albert Camus, prima amico e poi rivale di Sartre; André Malraux e la bella Josette Clotis, che morirà sotto un treno; l'aviatore Antoine de Saint-Exupéry, autore del Piccolo principe, il cui aereo scomparirà in una missione di guerra. E ancora Louis Aragon, Pablo Picasso, André Breton, Marguerite Duras, Jean Prévost (che muore da partigiano), Robert Desnos, Jean Gabin e Jean Renoir, Samuel Beckett e Marc Bloch... C'è anche chi segue Hitler fino all'ultimo, come Céline o Drieu La Rochelle, che si suicida alla Liberazione. Tra i partigiani e i nazisti, la «zona grigia»: compreso Jean Cocteau, che cerca di salvare dal carcere Jean Genet e di lanciarlo come scrittore? Mezzanotte a Parigi racconta con straordinaria vivacità l'intreccio di questi destini, in uno di quei momenti memorabili in cui la Storia trasforma le biografie in romanzo.

***L' IBM e l'olocausto* di Edwin Black**

Agli occhi dei sopravvissuti, così come a quelli degli storici, un aspetto dell'immane tragedia dell'Olocausto è sempre rimasto avvolto nell'oscurità: la sua procedura. Si è sempre parlato genericamente dell'efficienza della burocrazia tedesca, ma non ci si era mai interrogati sui metodi impiegati per identificare con tanta precisione le persone di ascendenza ebraica o per pianificare le deportazioni. Il saggio di Black mette in luce il ruolo determinante di un'invenzione americana, la scheda perforata, e della società che, fin dall'avvento al potere di Hitler, aveva fornito la tecnologia delle schede, necessaria per censire gli ebrei tedeschi, l'International Business Machine: l'IBM.

***La rivoluzione della libertà : la Francia contro i Robot e altri testi inediti* di Geroges Bernanos**

Nel cuore della Seconda Guerra Mondiale, con sguardo profetico, Georges Bernanos ricostruisce il senso di un conflitto destinato a cambiare la storia dell'uomo occidentale. La Francia contro i Robot e i testi inediti proposti in questo volume ci consegnano la potenza e la forza del pensiero di Bernanos negli anni Quaranta del Novecento, lo scandalo di fronte a una civiltà che ha abbandonato la sua radice cristiana, la speranza per una rivoluzione della libertà nel tempo dominato dalle macchine.

Deviazione : romanzo di Luce d'Eramo

Lucia è una giovane donna di origini borghesi, figlia di un sottosegretario della Repubblica di Salò, che è vissuta in Francia e ha alimentato, attraverso la lontananza, i miti del fascismo dentro i quali è cresciuta. Non solo, ora è convinta che fra le menzogne sul nazifascismo ci siano anche le crudeltà dei campi di lavoro. Decide di verificare in prima persona e si reca, come volontaria, nei Lager, sicura di poter smentire quelle che ritiene calunnie sulle modalità di trattamento dei "lavoratori" da parte del grande Reich di Hitler. È allora che comincia una discesa agli inferi, complessa, violenta, che legge l'orrore, lo assume in sé e sembra addirittura "scontarlo". Luce d'Eramo ripercorre con Lucia un tracciato di formazione che è stato il suo, un tracciato che tuttora, soprattutto ora (accecati da ogni sorta di revisionismo), suona come avventura della coscienza, testimonianza e grido di allarme. Deviazione è una storia che guarda in faccia il Male e l'orrore, e che disegna, attraverso una struttura e una lingua saldamente governate, un destino non ancora concluso, tutto ancora confitto nella violenza liberatoria di ogni possibile "deviazione".

Arrivano gli Alleati : amori e violenze nell'Italia liberata di Maria Porzio

1° ottobre 1943, l'esercito anglo-americano entra a Napoli. Inizia una lunga convivenza con i militari stranieri che si rivela difficile e controversa. Soprattutto per le donne. Considerate, di volta in volta, traditrici o eroine, oggetti di violenze o degne di sostegno, indotte alla prostituzione o salvate da felici matrimoni. La vicinanza «con lo straniero, con il 'diverso', creò un clima particolarmente favorevole alla 'promiscuità', all'innamoramento che coinvolse le donne di tutti gli strati sociali. Mentre molti uomini erano stati catapultati dalla guerra oltre i confini delle proprie città, dei propri Paesi, sperimentando abitudini, costumi, fisionomie differenti, la diversità s'impose alle donne nelle proprie case, nei contesti di sempre, seppur profondamente stravolti dalla guerra».

Maria Porzio interpreta le relazioni tra 'occupanti' e 'occupati' e rilegge quegli anni nelle città centro-meridionali attraverso i rapporti tra donne e uomini.

Nato in URSS di Vasile Ernu

Io provo a raccontare un mondo, un mondo scomparso. E in questo percorso procedo da una tesi semplice: indifferentemente dal sistema in cui vivi, indifferentemente dall'ideologia, dalla repressione, la cosa più importante è la vita. Io provo a raccontare la vita, la vita comune, quella di ogni giorno, la vita quotidiana di un cittadino sovietico: come si veste, come vive, cosa fa a scuola, come beve, che rapporto ha con il sesso, che oggetti utilizza, che film vede e che musica ascolta, come si diverte, chi ama e chi odia, come sta in fila e di cosa conversa in cucina… E tanti altri elementi che costituiscono la nostra vita. Il tutto è scritto con una certa dose di tenerezza, quando è necessario non mancano gli elementi nostalgici, ma c'è anche molta ironia. Allo stesso tempo, io faccio riferimento sempre anche al presente. Il libro è una sorta di sguardo dal presente verso il passato, per questo non dimentico di ironizzare sul mondo nuovo, sulle nuove ideologie, sui nuovi clichè. Vasile Ernu

***Un'odissea partigiana : dalla Resistenza al manicomio* di Mimmo Franzinelli e Nicola Graziano**

A ridosso della Liberazione la magistratura processa centinaia di ex partigiani, accusati di reati commessi durante la lotta clandestina e nell'immediato dopoguerra. Sono perlopiù imputazioni per casi di "giustizia sommaria" contro persone sospettate di spionaggio o coinvolte nell'apparato repressivo fascista. Per molti imputati la strategia difensiva – impostata da Lelio Basso, Umberto Terracini e da altri avvocati – punta a mitigare le pene con il riconoscimento della seminfermità mentale. Quando nel 1946 l'amnistia Togliatti apre le porte alla grande massa dei fascisti condannati o in attesa di giudizio, anche i partigiani beneficiano del provvedimento, dal quale è tuttavia esclusa la detenzione manicomiale. Ex partigiani perfettamente sani di mente devono dunque adattarsi alla detenzione in strutture dove gli internati non hanno diritti e sono sottoposti a quotidiane vessazioni. In alcuni casi la macchina manicomiale mina la salute mentale degli ex partigiani e li porta alla tomba anzitempo. Tornano finalmente alla luce – dai documenti inediti custoditi all'Opg di Aversa, dove i partigiani internati furono aiutati dal giovane attivista comunista Angelo Jacazzi – oscure vicende della lotta di liberazione e della guerra civile, affrontate dalla magistratura (passata indenne dal regime fascista a quello democratico) con estrema severità e quindi coperte dal velo dell'oblio, e si ripercorrono problematici itinerari individuali dentro le carceri e i manicomi. Una pagina sconosciuta della storia italiana nel secondo dopoguerra, fino a oggi.

***La malinconia dei Crusich* : romanzo di Gianfranco Calligarich**

Quella dei Crusich è la storia vera di una numerosa famiglia vissuta l'intero arco del secolo scorso, con due guerre mondiali, rivoluzioni, guerre civili e altri sconvolgenti avvenimenti sotto i cicli della luna, a fare puntuale compagnia alla terra ruotante solitaria nell'universo. Tutti i Crusich vivono nell'ombra di una tenace malinconia, una sorta di ineluttabile preventiva nostalgia della vita che rende le loro esistenze particolarmente avventurose e intense. Ombra che spinge il capostipite a navigare per i mari nella vana ricerca di un introvabile altrove per approdare all'inizio del Novecento a Corfù dove metterà al mondo sei figli. Li seguiremo, soli o con le loro famiglie, in Italia durante l'acclamata nascita del fascismo, in Africa durante la fondazione di un breve e fragile Impero, in storiche battaglie su aspre montagne abissine, in campi di concentramento per lunghe prigionie sotto il sole dei deserti egiziani. E poi di nuovo in Italia, a Milano, durante la faticosa ricostruzione della città uscita dalle macerie del Secondo Grande Massacro Mondiale, a Roma nei movimentati, futili anni della Dolce Vita, in Sudamerica in cerca di vagheggiate fortune. Fino all'ultimo dei Crusich che si imbarcherà a sua volta per una navigazione solitaria lungo le coste della terraferma, i soli luoghi dove forse poter trovare, protetti dal mare e dalla luna, la perduta bellezza del mondo. Una storia di padri e figli che è insieme un'epica saga familiare e un romanzo storico del nostro tempo, narrata con una lingue lucida e travolgente.

La genesi del mondo contemporaneo : il crollo degli imperi coloniali, 1945-1965 di Michael Burleigh

Come è nato il mondo contemporaneo? Su quali macerie si è eretto? Quali profonde trasformazioni ne sono all'origine e vi lasciano tuttora il segno? Il celebre storico inglese Michael Burleigh mette al lavoro le sue notevoli qualità analitiche e la perspicacia nell'osservazione dei fatti per tracciare un potente resoconto dei conflitti che sono seguiti al crollo degli imperi coloniali occidentali. Nel ventennio successivo alla Seconda guerra mondiale il processo di decolonizzazione ha infatti aperto la strada a una serie di feroci lotte per il potere – in Africa, Asia e nel Medio Oriente – le cui sanguinarie conseguenze ci perseguitano ancora. Per capirne le ragioni questo libro ci conduce allora in un viaggio storico che spazia dalla Palestina al Pakistan, dall'Algeria a Cuba, dal Kenia all'Indocina. E, nel farlo, offre una nuova prospettiva sulla storia della metà del ventesimo secolo, obbligando il lettore a distogliere lo sguardo dalla Guerra fredda per rivolgerlo invece alle molte guerre calde, quelle "piccole guerre in luoghi lontani" che continuano però ad affliggerci. Il risultato è un'impressionante opera di storia che esamina la morte del colonialismo in modo appassionato, con intuizioni e genuina comprensione di che cosa significhi trovarsi nel mezzo del dominio della Realpolitik.

In India di Octavio Paz

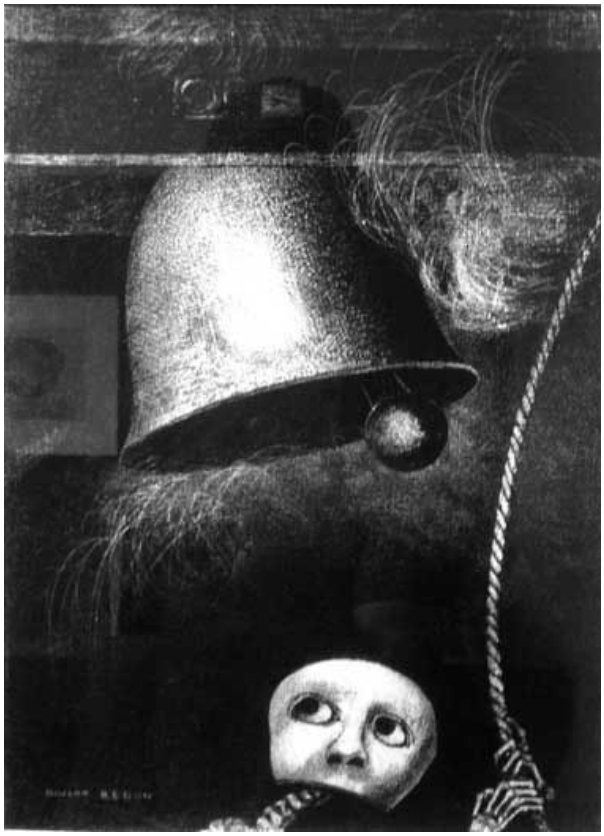
Profondo conoscitore ed estimatore dell'India dove visse a lungo in qualità di diplomatico, Octavio Paz ne ripercorre la cultura millenaria, descrivendone la storia, le religioni, gli aspetti filosofici, sociali e artistici. Ne emerge un ritratto dell'India particolarmente vivo e ricco anche perché posto a confronto con i ricordi e le riflessioni sul Messico, patria del poeta. L'autore ci illustra, tra l'altro, il sistema delle caste, il concetto del karma, il monoteismo islamico e il politeismo induista, lo yoga, il buddismo.

Il militante di Alfredo Helman

Costretto alla fuga dal suo paese natio, l'Argentina, in quanto militante comunista, Alfredo Helman raccoglie in questo scritto la narrazione di una vita dedicata alla lotta politica. Sulla sua strada l'incontro con numerose personalità che hanno segnato la storia del ventesimo secolo: Fidel Castro, Mao Tze Tung, Zhou Enlai, Nikita Krusciov, Salvator Allende ed Enrico Berlinguer. E poi, Ernesto Che Guevara: il sogno condiviso di una revolucion Argentina sull'onda di quella cubana, i fervidi preparativi per compierla, l'addestramento alla guerriglia, la fine, sancita dalla morte dello stesso Che.

Viaggio elettorale : discorsi politici di uno scrittore di Günter Grass

«Per sette anni molti hanno tentato, insieme a me, di smuovere una pietra. Dicono che si sia spostata un poco. Solo quando lo scrittore si è inteso come cittadino, i cittadini hanno cominciato a intenderlo come scrittore. Vi rivolgo un invito cordiale: siate scomodamente civici!». È questa la conclusione provvisoria dell'esperienza politica che Günter Grass ha intrapreso nel 1965, con preciso intento di mettere in discussione se stesso, e che è documentata in questo volume, in cui sono raccolti i discorsi e gli articoli più significativi della lunga campagna. Respingendo le tentazioni delle grandi costruzioni utopiche, che ebbero il loro momento di massima enfasi alla fine degli anni sessanta, Grass ha voluto uscire dalla torre d'avorio della letteratura e dal comodo ruolo dello scrittore come «coscienza della nazione», vate «sopraelevato e moralmente ingualcibile», per misurarsi in concreto, in una ragnatela di gesti, di parole, di iniziative che ridessero significato e sostanza a un dialogo democratico di base. Nutrito di spregiudicatezza e di fantasia, il suo viaggio non si è svolto all'insegna di trovate propagandistiche e di raffinate tecniche promozionali, ma è stato progettato e condotto come ricerca per riannodare con i cittadini, prima ancora che con gli elettori, i modi di una informazione critica, di un dibattito delle idee svincolato dagli impacci della burocrazia di partito e dalle mistificazioni della grande stampa. L'interesse primario dell'esperienza va ricondotto proprio a questo tentativo di rinnovamento, al di là degli stessi successi raggiunti da Grass e dai suoi amici: la sconfitta della Grande Coalizione, quello *establishment* che aveva i suoi rappresentanti in Kiesinger e Axel Springer. In questa sua attività sul campo, ma anche all'interno dello SPD, Grass ha impiegato le sue migliori doti di scrittore: lo humour caricaturale e grottesco, le invenzioni paradossali, gli estri del polemista, i ricorsi autobiografici, che talora trasformano i suoi interventi nelle pagine di *Il tamburo di latta* o di *Anestesia locale*.



Odilon Redon

Voci del popolo americano : dalle rivolte dei primi schiavi alla guerra al terrorismo di Howard Zinn e Anthony Arnove

Esiste la Storia ufficiale, scritta dai vincitori, filtrata da chi detiene il potere, manipolata da chi possiede giornali e tv. Esistono, poi, le storie dei ribelli e dei vinti. Sono come bombe pronte a brillare da un momento all'altro di quella Storia, ma non sterminano le masse: le smuovono, riscrivono sottotraccia il destino dei popoli, rinfocolano la speranza di lottare per i propri diritti e la propria umanità. Howard Zinn e Anthony Arnove le hanno raccolte sotto forma di lettere, canzoni, testimonianze dirette in un'opera imponente, che riscrive la storia degli Stati Uniti «dal basso». Dalla resistenza dei nativi alla conquista dell'Ovest fino al secondo, discusso mandato di Barack Obama, questa storia americana è costellata di preghiere, di petizioni, di dichiarazioni-manifesto, di piccoli e grandi scritti di resistenza: le lettere dei primi schiavi neri, condotti nel Seicento in Virginia per servire i coloni bianchi; i discorsi del grande abolizionista Frederick Douglass; l'ultimo appello alla giuria di Arturo Giovannitti, uno dei tanti wobblies che sostennero gli operai tessili in sciopero nel 1912; le parole rassicuranti di Martin Luther King e quelle travolgenti di Malcolm X; i resoconti terribili di Hiroshima e del Vietnam; la richiesta di pace avanzata dai familiari delle vittime dell'11 settembre; le ballate di Woody Guthrie e di Bruce Springsteen. Sono solo alcune delle numerose voci che raccontano, in prima persona, cosa è davvero accaduto in più di quattro secoli di storia americana, e documentano come, nella costruzione di un grande paese democratico, troppe volte sia stato messo a tacere il dissenso popolare.

Quello di Zinn e Arnove è un libro polifonico: voci ora dissonanti, ora armoniche chiedono di essere ascoltate e capite, perché i sacrifici di molti non siano dimenticati per la gloria di pochi, e perché le presunte verità di cui si fa garante e custode la storiografia tradizionale abbiano finalmente il loro controcanto.

My Lai Vietnam di Seymour Hersh

Vietnam del Sud, 16 marzo 1968. Per la Compagnia Charlie dell'esercito USA avrebbe dovuto essere una normale operazione militare, ma quattro ore dopo è ormai diventata una carneficina di civili inermi. Lungo le strade del piccolo villaggio di My Lai, centinaia di corpi di uomini, donne e bambini giacciono senza vita. Sono stati trucidati dagli uomini del capitano Ernest Medina. Incredibilmente, nonostante i rapporti di alcuni testimoni oculari, la strage viene occultata dai vertici dell'esercito. Ci vorrà più di un anno prima che un reduce riesca a far ascoltare la propria voce e, con l'aiuto dell'autore, a denunciare un crimine di guerra che porterà davanti alla Corte Marziale il capitano e alcuni degli uomini che parteciparono alla carneficina.

Renè Magritte

Le vene aperte dell'America latina di Eduardo Galeano

Conosco di persona Edoardo Galeano: è capace di produrre, senza sforzo apparente, un flusso interminabile di storie. È questo talento quasi soprannaturale nel raccontare a rendere così facile la lettura di questa specie di romanzo di pirati, come lui stesso lo ha definito una volta, persino per le persone che hanno meno dimestichezza con le questioni politiche ed economiche. Il libro scorre con la grazia di una novella ed è impossibile posarlo. Galeano denuncia lo sfruttamento con inflessibile ferocia, eppure il suo libro è quasi poetico nelle descrizioni che da della solidarietà e della capacità umana di sopravvivere alle più atroci depredazioni. C'è una forza misteriosa nella narrazione di Galeano. Usa la sua arte per introdursi nella privacy della mente del lettore, persuaderlo a leggere e continuare fino alla fine, a soccombere al fascino della sua scrittura e al vigore del suo idealismo. Le grandi opere letterarie come questa svegliano la coscienza, riuniscono le persone, interpretano, spiegano, denunciano, documentano e provocano cambiamenti.

Dalla prefazione di Isabel Allende

Vite di riserva di Sandro Onofri

In questo libro si conosce il destino miserabile degli indiani d'America, oggi detti, nativi, che l'autore va a visitare nelle squallide porzioni di terra loro concesse dal governo degli Stati Uniti, le riserve, appunto, e ritrae nell'atto di rimandare a domani il loro ultimo respiro. Questo libro è il sopralluogo nella loro agonia, agonia di una cultura oltre che di un popolo, ancora più vergognosa perché artificialmente prolungata dall'accanimento conservativo con cui i visi pallidi continuano ad alimentare il mito costruito attorno ai pellirossa dopo averli sterminati.

Una storia quasi soltanto mia di Licia Pinelli, Piero Scaramucci

"Questa è la storia che Licia Pinelli mi raccontò all'inizio degli anni ottanta. Era rimasta appartata, quasi silenziosa per una decina d'anni, da quell'inverno del 1969, quando la bomba fece strage alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano, suo marito Pino, ferroviere anarchico, precipitò da una finestra della questura e l'Italia scoprì che la democrazia era sotto attacco. Licia si era tenuta lontana dai riflettori concentrandosi in una tenace battaglia per ottenere giustizia dalla Giustizia. Non la ottenne. Dopo dieci anni Licia fece forza sul suo severo riserbo e si decise a raccontare di sé e di quel che era successo. Scelse lei stessa di parlare e mi chiese di intervistarla. Non fu un percorso facile, per Licia fu come reimparare a parlare e a guardare dentro se stessa dopo anni di silenzio e autocensura. Oggi, a distanza di tanto tempo, questo racconto appare come un documento di rara verità, chi vorrà scrivere la storia di quegli anni durissimi non ne potrà prescindere." Piero Scaramucci

Bang bang di Piero Mario Fasanotti e Valeria Gandus

Dalla storia del boia di Albenga all'omicidio di Milena Sutter, dalla banda del Circeo ai delitti di mafia, la storia italiana degli anni Settanta viene ricostruita attraverso i grandi fatti di cronaca nera. Sono gli anni di piombo e della strategia della tensione, nei quali la politica determinerà molti eventi tragici, ancora avvolti nel mistero, in un paese che vota a favore del divorzio, percorso dalla contestazione studentesca e dalla protesta operaia.

I cani del Sinai : con una Nota 1978 per Jean-Marie Straub di Franco Fortini

"Se tu non vuoi più credere alla verità, nessuno vorrà più credere a te". Con la citazione di queste parole che Zelman Lewental scrisse nell'agosto del 1944 ad Auschwitz prima di essere ucciso dai nazisti, si chiude *I cani del Sinai*, uno dei libri più intensi di Franco Fortini. Libro che sfugge ad ogni definizione, attraversa e supera ogni genere: pamphlet e autobiografia, racconto e saggio; prosa tesissima e lapidaria, scandita in brevi paragrafi, ma obbediente ad una metrica autonoma e rigorosa come in una poesia. Scritto "a muscoli tesi, con rabbia estrema" nell'estate del '67 a ridosso della "guerra dei sei giorni", *I cani del Sinai* è un libro contro: contro "quanti amano correre in soccorso ai vincitori", contro "il diffuso e razzistico disprezzo antiarabo", contro "l'esaltazione della civiltà e della tecnica 'moderne' incarnate in Israele"; ma è anche e soprattutto il luogo in cui Fortini volle "chiarire a se stesso la storia di un combattuto rapporto con le proprie origini". E forse proprio da questa doppia lettura di presente e passato, dalla volontà ostinata di tenere insieme l'interpretazione di sé e della storia (di sé nella storia) e dalla speranza di "disegnare il futuro [.] segnando a dito, con esattezza, le fosse di quel che non c'è, le lacune del reale", nasce la forza, non intaccata dal tempo, di queste pagine, da cui Jean-Marie Straub e Danièle Huillet trassero un film a sua volta memorabile.

Marcel Caram

Palestinesi di Jean Genet

Interessatosi alla Questione palestinese a partire dal 1968, Genet si recherà più volte in Medio Oriente, traendo spunto da questa sua esperienza diretta nei campi di terrore, per elaborare una sconcertante posizione sul tema. Il libro raccoglie in modo integrale scritti, interviste, frammenti dedicati al popolo palestinese e alla sua lotta.

L'uomo che schioccava le dita : romanzo di Fariba Hachtroudi

Nella più sordida prigione di uno stato in cui non è difficile riconoscere l'Iran, terra d'origine dell'autrice Fariba Hachtroudi, la prigioniera 455 è un mito. Ogni giorno, bendata, viene torturata crudelmente, con sadismo. Eppure non parla, resiste. Troppo, per i suoi carnefici. Crede che sia giunta la sua ora quando un uomo misterioso la libera dall'incubo con un semplice schiocco delle dita. La prigioniera 455 non lo vede in faccia, ne intuisce appena la camminata. Anni dopo, al sicuro in un paese europeo, le basterà per riconoscere l'uomo venuto a chiedere asilo politico, un ex colonnello in fuga dal loro comune paese d'origine. È l'inizio dei ricordi, due vite su fronti opposti, entrambe vittime di un grande amore spezzato. Ma è anche l'inizio della libertà.

***Un giorno della mia vita : l'inferno del carcere e la tragedia dell'Irlanda in lotta* di Bobby Sands**

Bobby Sands, esponente di spicco nelle fila dell'Ira, viene più volte incarcerato. Condannato a 14 anni di carcere, con altri compagni, malgrado l'assenza di prove a carico, comincia una serie di scioperi della fame sino all'ultimo, iniziato il 1º marzo 1981, che lo porterà alla morte. Durante i primi diciassette giorni del suo ultimo sciopero della fame comincia a tenere un diario e scrive quotidianamente usando un refil di penna biro e dei pezzetti di carta igienica. Ogni singolo segmento del diario viene fatto uscire dal carcere firmato con lo pseudonimo "Marcella". Il libro che ne deriva è una impietosa testimonianza sulla vita dentro il carcere, una dolorosa riflessione sulla lotta in corso e una professione di speranza.

***Buskashí : viaggio dentro la guerra* di Gino Strada**

Gino Strada, chirurgo di guerra e fondatore di Emergency, l'associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo, racconta in questo libro la storia del viaggio in Afghanistan iniziato il 9 settembre 2001, due giorni prima dell'attentato terroristico di New York. L'autore firma questo diario di viaggio che è al tempo stesso una testimonianza della guerra che ha portato alla disfatta dei talebani, la conquista della capitale da parte dell'Alleanza del nord e la liberazione di Kabul.

Tiberio Gracco

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it